

Candelora:

dai riti pagani a Cristo luce del mondo



La processione della Candelora, che si celebra il 2 febbraio, quaranta giorni dopo il Natale, ricorda l'episodio evangelico della Presentazione di Gesù Bambino al tempio, dove viene definito dal vecchio Simeone «**luce per illuminare le genti**».

Avrebbe sostituito quella dei **Lupercalia** dei Romani.

Cade il **2 febbraio**, esattamente 40 giorni dopo il Natale. È la festa liturgica della **Presentazione al Tempio di Gesù**, raccontata dal vangelo di Luca (2,22-40), e popolarmente detta "**candelora**" perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo luce del mondo come viene chiamato il Bambino Gesù dal vecchio profeta Simeone: «*I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, **luce per illuminare le genti** e gloria del tuo popolo Israele*». La stessa frase, peraltro, è ripetuta nella preghiera di compieta che chiude la giornata.

La festa delle luci ebbe origine in Oriente con il nome di "**Ipapante**", cioè "**Incontro**". Nel secolo VI si estese anche all'Occidente: da Roma, dove aveva carattere più penitenziale, alla Gallia con la solenne benedizione e processione delle candele che ha dato il nome alla festa: "**candelora**", appunto. **Questa festa chiude le celebrazioni natalizie** e con la profezia di Simeone alla Vergine Maria («*anche a te una spada trafiggerà l'anima*») apre il cammino verso la Pasqua.

La Purificazione della Vergine Maria

Per un periodo questa festa era dedicata alla **Purificazione della SS. Vergine Maria**, in ricordo del momento, narrato al capitolo 2 del Vangelo di Luca, in cui Maria, in ottemperanza alla legge ebraica, si recò al Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, per offrire il suo primogenito e compiere il rito legale della sua purificazione. La riforma liturgica del 1960 ha restituito

alla celebrazione il titolo di "Presentazione del Signore", che aveva in origine. Secondo l'usanza ebraica, infatti, una donna era considerata impura del sangue mestruale per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva andare al Tempio per purificarsi: il 2 febbraio cade appunto 40 giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù. Anticamente questa festa veniva celebrata il 14 febbraio (40 giorni dopo l'Epifania).

Secondo Beda il Venerabile la processione della Candelora doveva contrastare **la processione dei Lupercalia dei Romani**, e una riparazione alle sfrenatezze che avvenivano in tale circostanza.

La festività romana si svolgeva a metà febbraio, perché questo mese era il culmine del periodo invernale nel quale i lupi, affamati, si avvicinavano agli ovili minacciando le greggi, ed era celebrata in onore del dio Fauno nella sua accezione di Luperco (in latino Luperus, da lupus), cioè protettore del bestiame ovino e caprino dall'attacco dei lupi.

San Biagio, il vescovo martire che protegge dal mal di gola



Le reliquie a Maratea

Le reliquie di San Biagio sono custodite nella Basilica di Maratea, città di cui è santo protettore: vi arrivarono nel 723 all'interno di un'urna marmorea con un carico che da Sebaste doveva giungere a Roma, viaggio poi interrotto a Maratea, unica città della Basilicata che si affaccia sul Mar Tirreno, a causa di una bufera. Si racconta che le pareti della Basilica, e più avanti anche la statua a lui eretta nel 1963 in cima alla Basilica, stillarono una specie di liquido giallastro che i fedeli raccolsero e usarono per curare i malati. Papa Pio IV nel 1563, allora vescovo, riconobbe tale liquido come "manna celeste". Non a caso a Maratea il Santo assume una valenza particolare e viene festeggiato per ben due volte l'anno; il 3 febbraio, come di consueto, e il giorno dell'anniversario della traslazione delle reliquie, dove i festeggiamenti durano 8 giorni, dal primo sabato di maggio fino alla seconda domenica del mese.



Il martire Biagio fu un vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della "pax" costantiniana. Avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo.

A questo risale il rito della "BENEDIZIONE DELLA GOLA", compiuto con due candele incrociate. Nell'VIII secolo alcuni armeni portarono le reliquie a Maratea (Potenza), di cui è patrono e dove è sorta una basilica sul Monte San Biagio

Poco si conosce della vita di San Biagio. Si sa che fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia e che il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316, nel corso dei contrasti tra gli imperatori Costantino (Occidente) e Licinio (Oriente).

Catturato dai Romani fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana, ed infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo. Si tratta di un Santo conosciuto e venerato tanto in Occidente, quanto in Oriente. Il suo culto è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella Ortodossa. Nella sua città natale, dove svolse il suo ministero vescovile, si narra che operò numerosi miracoli, tra gli altri si ricorda quello per cui è conosciuto, ossia, la guarigione, avvenuta durante il periodo della sua prigionia, di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella trachea. **Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per il mal di gola.**

Venerato in moltissime città e località italiane, delle quali, di molte, è anche il santo patrono, viene festeggiato il 3 febbraio in quasi tutta la penisola italiana. È tradizione introdurre, nel mezzo della celebrazione liturgica, **una speciale benedizione alle "gole" dei fedeli**, impartita dal sacerdote incrociando due candele (anticamente si usava olio benedetto).

Vescovo, dunque. Governava, si ritiene, la comunità di Sebaste d'Armenia quando nell'Impero romano si concede la libertà di culto ai cristiani: nel 313, sotto Costantino e Licinio, entrambi "Augusti", cioè imperatori (e pure cognati: Licinio ha sposato una sorella di Costantino). Licinio governa l'Oriente, e perciò ha tra i suoi sudditi anche Biagio. Il quale però muore martire intorno all'anno 316, ossia dopo la fine delle persecuzioni. Perché?

Non c'è modo di far luce. Il fatto sembra dovuto al dissidio scoppiato tra i due imperatori-cognati nel 314, e proseguito con brevi tregue e nuove lotte fino al 325, quando Costantino farà strangolare Licinio a Tessalonica (Salonicco). Il conflitto provoca in Oriente anche qualche persecuzione locale – forse ad opera di governatori troppo zelanti, come scrive lo storico Eusebio di Cesarea nello stesso IV secolo – con distruzioni di chiese, condanne dei cristiani ai lavori forzati, uccisioni di vescovi, tra cui Basilio di Amasea, nella regione del Mar Nero.

Per Biagio come per altri santi, i racconti tradizionali, che vogliono soprattutto stimolare la pietà e la devozione dei cristiani, sono ricchi di vicende prodigiose, ma allo stesso tempo incontrollabili.

Non deve però stupire la devozione popolare a questi santi nei quali si sommano la mirabile testimonianza di fede e la straordinaria efficacia nel curare mali e malattie, ottenuta attraverso la preghiera e le “benedizioni speciali”.



Esaudisci Signore, la tua famiglia, riunita nel ricordo del martire san Biagio e donale pace e salute nella vita presente, perché giunga alla gioia dei beni eterni.

**PER L'INTERCESSIONE DI SAN BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE,
IL SIGNORE TI LIBERI DAL MAL DI GOLA E DA OGNI ALTRO MALE.
IN NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN.**